Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 6 (1936-1937)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: Vita grigione italiana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

VITA GRIGIONE ITALIANA

I. RIVENDICAZIONI

Quando si è parlato per la prima volta di « rivendicazioni » ? Ma allorchè otto anni or sono il Ticino presentò un suo primo elenco di rivendicazioni *culturali*, molti furono che s'adontarono. Non Berna: nel gennaio scorso — alla celebrazione zurigana degli « Scrittori della Svizzera Italiana » — il presidente della Confederazione, dott. G. Motta, rivelò che il Consiglio Federale « desiderava, bramava, ardeva » di conoscerle, le rivendicazioni ticinesi, e per soddisfarle. - Le rivendicazioni ticinesi erano « *rivendicazioni della Svizzera Italiana* » e già perchè dettate da considerazioni e imposte da condizioni che valgono per tutte le terre confederate di lingua italiana. Ma in allora il Grigioni Italiano non incontrò la comprensione che poteva e doveva attendersi, anzitutto perchè non ebbe chi si prendesse a cuore i suoi casi, con persuasione o con amore. (Unica concessione: il sussidio a scopo culturale alla Pro Grigioni Italiano).

Questa primavera il Ticino s'è deciso al nuovo passo delle rivendicazioni *economiche*. Il Grigioni Italiano l'ha seguito, ma nel contempo ha sollevato anche il problema delle sue *rivendicazioni nel campo cantonale*.

* * *

Rivendicazioni federali. Il 27 IV. la Pro Grigioni Italiano pregava il Consiglio di Stato di occuparsi delle rivendicazioni della Svizzera Italiana e di propugnare le aspirazioni e gli interessi delle nostre Valli. - Il 5 V. il Consiglio di Stato rispondeva considerare suo dovere di soddisfare alla giusta richiesta grigionitaliana e aver già avviato i primi passi in tale senso, ma anche invitava il sodalizio a presentare le sue proposte e a documentarle. - Il 19 V. il sodalizio rimetteva al Consiglio di stato un suo primo memoriale. - Nel contempo il consigliere di Stato dott. *A. Lardelli*, cedendo all'invito di società valligiana, parlava in Mesolcina prima, poi nella Valle Poschiavina e nella Bregaglia delle « rivendicazioni del Grigioni Italiano a Berna ».

Rivendicazioni cantonali. Nell'aprile, lo scrivente esponeva in seno all'assemblea del Partito Democratico, a Tosanna, le condizioni del Grigioni Italiano e insisteva sulla necessità di provvedimenti particolari in favore delle Valli; e siccome questi provvedimenti andavano condizionati da uno studio largo e minuzioso dei problemi, proponeva la costituzione di una commissione parlamentare che lo curasse. - L'assemblea risolveva di dar seguito alla proposta e incaricava il suo ufficio direttivo di dare il compito alla Frazione Democratica in Gran Consiglio di presentare una mozione in tale senso durante la sessione granconsigliare del maggio. - Quindici giorni dopo, su iniziativa del granc. avv. *G. B. Nicola*, il Partito Conservatore decideva di fare altrettanto.

Già il giorno dopo l'apertura della sessione granconsigliare sul tavolino della presidenza giacevano le tre mozioni seguenti — una per ogni partito maggiore —:

La mozione democratica: « *In considerazione dello spostamento delle condizioni economiche e generali avvenuto nel Cantone negli ultimi decenni, per cui le* Valli Italiane, *strette fra Alpi e confine statale, dovevano trovarsi in una situazione difficile,*

in considerazione dei costanti lamenti del Grigioni Italiano in merito alle precarie sue condizioni economiche e culturali, che consigliano ed anzi esigono una considerazione particolare in virtù di una situazione particolare,

i sottoscritti invitano il Gran Consiglio a nominare una Commissione, *la quale, in accordo col Governo e col concorso di rappresentanti delle Valli Italiane, esamini in tempo utile la situazione delle Valli e presenti relazione e proposte sui provvedimenti atti a soddisfare le richieste giustificate ed a sorreggere le Valli nelle aspirazioni particolari dettate dalle loro premesse geografiche, linguistiche e culturali* ».

Firm.: Dott. B. Bani, *G. Maurizio, Gian Fümm, Chr. Meuli, dott. A. Gadient, K. Bärtsch, G. Siegrist, A. Letta, Chr. Bühler, J. M. Meuli, D. Meisser, Th. Heldstab, H. Bardill, I. Barandun, G. Hartmann, G. Cabalzar, Otto Michel.*

La mozione liberale: « *Si invita il Consiglio di Stato ad esaminare e sotto ogni aspetto le condizioni culturali ed economiche delle Valli Italiane del Grigioni e a presentare al più presto possibile al Gran Consiglio una relazione sui provvedimenti da prendersi* ».

Firm.: Ant. Albertini, *Semadeni, A. Tognola, U. Keller, dott. I. Regi, P. Schmidt, Vonmoos, L. Gredig, E. Spiess, dott. Christoffel, O. Schmidt, P. Donatsch, S. Tscharner, A. Fischer, Tob. Meisser, I. Lietha, H. Fopp-Issler.*

La mozione conservatrice: « *Il sottoscritto, per sè e per i colleghi del partito conservatore delle valli del Grigione italiano sedenti in questo Granconsiglio, fatto capo, nel campo federale, alle « rivendicazioni » presentate dal Cantone Ticino e nel campo cantonale alla azione svolta dalla « Pro Grigioni » ed alla istanza presentata al governo, in data 12 Maggio a. c. dai rappresentanti grigioni-italiani dei partiti conservatore, liberale e democratico,*

tenuto calcolo delle condizioni speciali e disagevoli nelle quali si son venute a trovare le vallate italiane del cantone per colpa un po' degli eventi nazionali ed internazionali, ma anche dell'incuria delle autorità e governi, nonchè dell'apatia della nostra gente vallerana chiede la nomina di una commissione speciale per l'esame delle condizioni del grigione italiano e per lo studio di quei provvedimenti che si dimostreranno necessari a favore delle dette nostre vallate: commissione speciale che presenterà poi rapporto, attraverso il lod. governo cantonale, a questo alto Granconsiglio.

Va da sè che questa mozione diventerà parte integrante di eventuali altre mozioni che saranno presentate da altra parte della sala. »

Firm.: avv. G. B. Nicola.

Le mozioni, svolte con persuasione e calore, trovarono il consenso del Consiglio di Stato e furono accettate all'unanimità. Il Gran Consiglio decideva pertanto di creare la commissione per lo studio delle rivendicazioni grigioni italiane e incaricava il Consiglio di Stato di nominarla.

Il ragguaglio in fatto di rivendicazioni si legge nei periodici grigioni italiani dell'aprile in qua, e anzitutto in « Voce della Rezia » N. 15 sg. e « San Bernardino » N. 25.

* * *

Le rivendicazioni si deducono da diritto e da necessità.

Il diritto è fissato implicitamente in più d'una dichiarazione dell'attuale presidente della Confederazione, dott. G. Motta. Nell'occasione della celebrazione degli « Scrittori della Svizzera Italiana », l'eminente magistrato ebbe a circoscrivere la Confederazione nella visione di tre alberi robusti e fiorenti che crescono l'uno accanto all'altro e si abbracciano coi rami più alti sotto il sole di libertà e democrazia (cfr. « V. d. R. » N° 6, 1937); e all'inaugurazione della « Mostra d'arte ticinese nel castello di Trevano, 11 maggio, egli dichiarò: « Lentamente, ma con consapevolezza che diventa per gradi sempre maggiore, il Ticino comprende che, *con le terre grigioni della medesima lingua,* esso è destinato a formare nella Svizzera moderna, il piccolo, ma importantissimo nucleo che prende nome e valore di Svizzera Italiana » (cfr. « V. d. R. » N° 20, 1937).

Orbene, se la Svizzera è la compagine dei tre popoli concorrenti in egual misura e con egual giustizia ai casi comuni, e se, pertanto, la Svizzera Italiana è chiamata ad una funzione costitutiva nella Comunità federale, va premesso che alla Svizzera Italiana siano dati modo e mezzi di assolvere questa sua funzione e di godere in appieno i benefici che la bella convivenza confederata offre.

Ma la Svizzera italiana è una piccola regione in margine allo stato, stretta o soffocata fra Alpi e confine statale, senza le belle possibilità dell'affermazione culturale e economica, e così in condizioni di inferiorità diffronte alle altre terre elvetiche. Giustizia vuole pertanto che la Comunità le offra il suo concorso onde bene regga e si faccia.

La Comunità stessa ha poi il dovere preciso e imperioso di intervenire in suo favore, e per ragioni esistenziali. Lasciare che uno dei suoi componenti ceda o deperisca, equivarrebbe a voler minate le basi della propria esistenza. Gli è nell'interesse elementare della Confederazione che la Svizzera italiana sia e robusta e fiorente.

Ciò che vale per la Svizzera Italiana nella Svizzera, vale per il Grigioni Italiano nel Grigioni che è la piccola Confederazione nella grande Confederazione. Lo Stato delle Tre Leghe più non esiste, ma esiste la trina Repubblica Grigione che n' ha assunto l'eredità: e questa non è invero dammeno di quello. E nella nuova Comunità il Grigioni Italiano ha una funzione effettiva e operante a cui deve attendere per dovere verso sè stesso ma anche per le sorti future della Comunità.

II. LIBRI

Bertossa Adriano, Storia della Calanca. Poschiavo, Tip. Menghini 1937.

Anche la Calanca ha trovato il suo storico. A. Bertossa, nel compilare (con G. Rigonalli) quel suo « Studio economico e generale sulle condizioni della Valle Calanca » che, pubblicato nel 1931 quale III° fascicolo dei « Beiträge zur Hebung der bündnerischen Volkswirtschaft », costituisce una fonte preziosa per lo studio e la conosceinza del presente calanchino, ha rintracciato tante cose sul passato della Valle che s'è sentito invogliato a darne anche la storia. Così si accinse ad un compito difficilissimo: come ne sia giunto a fine, appare da questa sua « Storia » di non meno di 367 pagine.

L'autore non è storico di professione — ma funzionario di dogana —, e, per aver fatto gli studi — di maestro — nell' Interno dello Stato e per vivere da decenni in terra di lingua tedesca, non possiede la bella formazione linguistica: non per ciò gli si deve tributare lode, viva lode. E già per aver trovato l'energia di darsi ad un lavoro di tanta mole nei brevi ritagli di tempo che i doveri professionali gli concedono. Ma lo studio ha bei meriti intrinsechi: offre una raccolta, anche ben distribuita, di tutto ciò che gli è riuscito di scoprire sui casi della Valle ad un tempo in cui lo spoglio degli archivi calanchini è ancora agli inizi. Il Bertossa, del resto, ha già frugato in alcuni di questi archivi, e in un' « Appendice » porta un buon numero di documenti particolarmente interessanti.

La « Storia » che comincia coi tempi... preistorici, accoglie fatti leggendari e manca di sviluppo organico. L'indagine non s'è ancora soffermata sul lontanissimo passato valligiano e solo occasionalmente sulle vicende di questa piccola terra in margine al Grigioni, con una popolazione che nei tempi migliori, nel 18° secolo (1733), pare avesse un 2900 anime ed ora (1929) non ne conta che 1403. E in più i casi della Valle vanno legati a quelli della Mesolcina, con la quale si trovò spesso a lotta ora per una ragione ed ora per un'altra, ma anzitutto per « questioni territoriali ». A queste « vertenze » il Bertossa dedica, e ben si comprende, un largo spazio. Del resto egli accoglierà nel suo libro « vecchi e nuovi statuti » della Valle, i ragguagli su comuni (formazione, statuti, sigilli) e chiese, su scuole e industrie valligiane, su calamità e condizioni geografiche, su « personaggi storici » (col. A. Molina, cav. G. A. Gioiero e Don St. Silva che già si conoscevano, e nuovi: landamano P. Demenga e dott. Fr. Giovanelli), su casati, usanze e monumenti storici e sulla toponomastica calanchina.

La « Storia », nella quale avremmo veduto volontieri i richiami bibliografici anche per agevolare il compito di chi più tardi s'occuperà di studi sulla Valle, va considerata quale frutto di sovrana diligenza e di grande amore. Scrive il Bertossa nella prefazione: « Possa la lettura di queste pagine risvegliare nei valligiani l'amore per la terra degli avi, la quale, benchè poco favorita dalla natura, ha però in ogni tempo dato vita a una popolazione rude sì, ma laboriosa, sobria e intraprendente; e nel rinnovato amore per la propria terra si sentano spinti a darle nuovo lustro ».

Si acquisti e si legga questa storia della nostra Valle più remota.

Roedel Reto. Le cose. Racconti. Bellinzona, Ist. Ed. Tic. 1937.

Non frequente il caso del Romancio che scriva in italiano, e acquisti nome. La Bassa Engadina però vanta ora due uomini di cui l'uno, *Giovanni Luzzi* è salito in fama per la magnifica traduzione in lingua nostra della Bibbia, e l'altro, *Reto Roedel,* benchè si sia affacciato da poco alla ribalta degli studi letterari e della letteratura svizzero-italiana, s'è già affermato quale critico e quale scrittore.

Non propriamente nostri questi due uomini, ma scrittori svizzeri di lingua italiana o, magari con qualche inesattezza — mitigata poi da ciò che il legame fra Romanci e Svizzero-Italiani è più vivo di quanto non si soglia ammettere —, scrittori svizzero-italiani. E siccome fra gli scrittori svizzero-italiani ci si compiace di distinguere i Ticinesi dai Grigioni Italiani, ci permettiamo farli nostri. Loro consenzienti, s'intende. Giovanni Luzzi, ha, del resto, passato lunghi anni a Poschiavo, quale parroco riformato.

Il Roedel, oriundo di Zuoz d'Engadina, è nato in Italia, a Casale Monferrato (22 - III - 1898), si diplomò in ragioneria (1916) per poi darsi agli studi classici e addottorarsi in lettere (1926). Ancora studente, nel 1923, entrò nella vita letteraria con una raccolta di poesie « Fiamme nell' orto », e nel 1925 vinse fra 427 partecipanti — essendo giudici A. Tilgher, L. Ruggi e P. Gobetti — un concorso per una commedia italiana: « Il posto vuoto » (ristampata nell' « Illustrazione Ticinese »). Nel 1926 pubblicava il dramma « Lo scempio », tradotto dal romeno (Milano, Casa Ed. Vecchi). Insegnante, dal 1925 al 1928, nei R. Licei di Pinerolo e di Torino, benchè straniero ebbe sempre incarichi diversi: tenne corsi all'Università popolare di Torino, all'Istituto interuniversitario diretto da G. Gentile ecc. L'amor di patria — non volendo cambiare di cittadinanza — lo ricondusse in patria dove entrò insegnante all'Istituto Schmid di S. Gallo, ma già nel 1929 conseguiva la « venia legendi » all' Università di Zurigo e veniva nominato lettore di lingua italiana all'Università di Berna. Nel 1934 veniva chiamato alla cattedra di letteratura e lingua italiana dell'Università Commerciale di S. Gallo.

Dacchè opera in patria s'è dato anzitutto agli studi letterari, e già per dovere del suo ufficio d'insegnante. Con le « Note Manzoniane » (Torino, Chiantore 1934) ha avuto il premio della Fondazione Schiller per il 1935.

« Le Cose » è una raccolta di bozzetti e novelle di grande finezza formale e palpitanti di vita contenuta. Sono queste « cose » un ombrellino, un quadro, una

macchina da cucire, i mobili, le scarpe... quanto v'è di più insignificante o comune, e pur inavvertitamente può determinare umori, gioie e crucci. — Candida « sugli ottanta, piccolina, raccolta in un'ampia gonnella » aveva lasciato la casa per ritirarsi nell' « Asilo dei vecchi », prendendosi seco col geranio e le fotografie anche « una bella macchina (da cucire), lustra coi fregi d'oro e il volantino nichelato, che le aveva sempre servito così bene. I clienti non potevano non ricordarsi di lei, « cucitrice in bianco », e il lavoro non le sarebbe mancato: qualche camicia lisa da rappezzare, un paio di tovaglioli da orlare, magari un corredino da rifare. Se lei non ci vedeva, la macchina aveva sempre picchiettato sicura e il cucito pareva un ricamo . . . si, ma da qualche tempo la macchina s'era arrochita, nè intendeva riprendersi. Candida avvicinava l'orecchio, l'auscultava cauta, poi si ritraeva e la considerava preoccupata. Che avesse davvero qualche malanno? e come curarlo in quelle rilucenti cavità misteriose? Quando s'ammala una vecchierella, Dio ci pensa; ma alla macchina, Candida come avrebbe pensato? Se fosse occorso portarla al meccanico, dieci lire bisognava contarle. Dieci lire ! ». Ma il meccanico domandò trenta lire, e Candida si sentì mancare. Quando le altre vecchierelle dell'« Asilo » seppero del suo debito, le vennero in aiuto; raggranellarono fra tutte ventotto lire e cinquanta e gliele portarono. Candida « spalancò gli occhi ancor tristi, poi tirò a sè le compagne e le volle baciare ». E morì.

Le « cose » qui non sono più le cose o gli oggetti di cui l'uomo si serve: esse appartengono alla sua vita e ne diventano elementi esistenziali di questa sua vita: l'ossessionano. — Noi, tutti presi dal mondo delle idee, si dimentica questo mondo delle cose. Esso esiste, e la bella conoscenza che dell'anima umana l'autore ha, la sua arte sobria e stringata, la sua lingua ricca e colorita lo manifestano sotto aspetti persuasivi e delicati.

Stampa Renato Agostino, Contributo al lessico preromanzo dei dialetti lombardo-alpini e romanci. Vol. II di « Romanica Helvetica », Zurigo e Lipsia, Max Niehaus Verlag 1937.

La Bregaglia va facendosi . . . la terra promessa per i filologi, o meglio per i dialettologi. La scoprirono oltre un ventennio fa il Guarnerio e il Wartburg; ora il suo dialetto dal sostrato romancio appare già argomento delle ricerche e indagini di tre giovani studiosi che vi hanno dedicato le loro tesi di dottorato, G. A. Stampa, G. Schaad e Voneschen — quella del Voneschen non è ancora stata pubblicata.

R. A. Stampa, in questo suo forte « Contributo », allarga la cerchia dell'indagine all'esame dei dialetti della Valtellina, da Colico a Livigno, e offre uno studio di tal pregio che, benchè dissertazione di dottorato, il direttore della rivista « Romancia Helvetica » ha voluto pubblicare in volume particolare quale secondo libro della sua « Serie linguistica ».

Per questa volta ci dobbiamo limitare a prendere nota della pubblicazione; rimandiamo la recensione al prossimo fascicolo.

Schaad Giacomo, Terminologia rurale di Val Bregaglia. Bellinzona, Arti Grafiche A. Salvioni & Co. 1936.

Lo studio dello Sch., uscito quale fascicolo di « Quaderni », ha trovato un'eco favorevolissima. Il prof. Jud dell'Università di Zurigo scrive in « Romanica Helvetica »: « Fra le numerose monografie apparse nell'ultimo decennio e trattanti le cose regionali e la terminologia che vi si riferisce, non v'è, ch'io sappia, un'altra che uguagli quella del dott. G. Sch. per offrire in modo esauriente tanto dal punto di vista della materia quanto da quello linguistico ciò che riguarda una terra geograficamente sì conchiusa... Gli è una vera gioia di leggere il lavoro tanto robusto di chi è alle sue prime armi, e di intrattenersi con uno studioso sì versato nella materia. E' un'opera che varrà ad alimentare per anni l'indagine di cose e parole nel campo retoromancio e alpino-lombardo, un'opera che fa onore tanto all'autore quanto al suo maestro », che è poi il prof. Karl Jaberg dell'Università di Berna.

A. M. Z.